

Gran Bretagna. La Corte d'appello: Alfie non ha speranze, stop ai supporti vitali

Il piccolo ha 21 mesi ed è affetto da gravi danni cerebrali. I giudici: la ventilazione non è nel migliore interesse. Ma i genitori lottano per tenerlo in vita.

La Corte d'appello di Londra ha deciso: secondo il sito del [Liverpool Echo](#) i giudici hanno stabilito che la ventilazione artificiale non è nel migliore interesse del piccolo Alfie, affetto da un grave danno cerebrale. I tre giudici, in pratica, hanno autorizzato l'ospedale Alder Hey di Liverpool a "staccare la spina".

Qualche giorno fa, Andrew Ewart McFarlane, uno dei tre giudici della Corte d'Appello, aveva detto: "Voglio che i genitori del piccolo Alfie abbiano tempo di riflettere su quello che è successo nelle ultime due settimane e sul futuro del loro figlio». **Insieme ai suoi colleghi Richard George Bramwell McCombe ed Eleanor Warwick King, compone la Corte d'appello** alla quale sono ricorsi il papà e la mamma di Alfie, 21 mesi, affetto da una rara e ancora non diagnosticata malattia che causa crisi epilettiche.

I genitori, Tom Evans e Kate James, speravano che venisse ribaltata la sentenza dell'Alta Corte londinese, di una decina di giorni fa, che consentiva ai medici dell'Alder Hay Children Hospital di Liverpool di far morire il piccolo sospendendo ventilazione e nutrizione (il possibile decorso naturale della patologia, **considerata comunque letale**, è invece ignoto).

Gli stessi giudici avevano però respinto la richiesta dei genitori che chiedevano una decina di giorni di tempo per scegliere cosa fare (tra le ipotesi che avevano considerato, anche il trasporto del figlio in un ospedale all'estero, peraltro assai problematico).

Potrebbe invece decidersi a Strasburgo il futuro del piccolo **Isaiah Haastrup**, un anno, vittima di un gravissimo danno cerebrale alla nascita causato da mancanza d'ossigeno: i genitori stanno decidendo sul ricorso. **Un mese fa, sempre l'Alta Corte di Londra**, aveva dato il via libera al King's College Hospital perché sospendesse i supporti vitali. La mamma e il papà di Isaiah, Takesha Thomas e Lanre Haastrup, rifiutano d'arrendersi e accusano i medici di negligenza al parto.

I due casi ricordano Charlie Gard, il piccolo morto a luglio dopo una drammatica vicenda clinica e giudiziaria. Anche allora i genitori difendevano il diritto alla vita del figlio.

Silvia Guzzetti,

Avvenire.it, 6 marzo 2018